

L'Accea ha lavorato ininterrottamente per riparare i guasti

Tornano acqua e luce ma un'ala di Regina Coeli resta ancora inagibile

Dopo la violenta esplosione i vigili hanno controllato la stabilità degli edifici vicini - Danni anche al patrimonio artistico



Regina Coeli subito dopo l'attentato

La situazione a Trastevere è tornata alla normalità, dopo il caos provocato dalla esplosione della «127» carica di polvere di mina. Luce ed acqua sono tornate in tutto il quartiere e anche nel carcere è stato ripristinato il flusso idrico. Gli operai della ACEA hanno lavorato ininterrottamente fino all'alba per riparare il guasto provocato dall'esplosione.

E' inagibile, invece, l'ala dell'edificio in cui ospita l'archivio, l'ufficio matricola e l'abitazione del custode, nonché altri uffici amministrativi di Regina Coeli. La violenza dell'esplosione ha danneggiato persino alcune strutture dei soffitti: la cosa è del resto comprensibile visto che la «127» è esplosa proprio davanti al portone dove hanno sede gli uffici.

I vigili del fuoco, comandati dall'ingegner Elvino Pastorelli, hanno perseguito questa mattina i lavori di verifica della stabilità degli edifici compresi nel raggio di qualche metro dal luogo dello scoppio. La scuola elementare «Lavinia» è ancora chiusa, anche se ha riportato soltanto lesioni a un tramezzo che è stato abbattuto. Per riprendere le lezioni, comunque, si dovrà attendere che tutti i vetri vengano rimessi.

Sbarrata al pubblico anche la scalinata che collega via della Lungara al sopraluogo: una profonda fenditura attraversa, infatti, il muraglione di sostegno, e numerosi lastroni di marmo del rivestimento si sono staccati dalla loro sede. Il sopraluogo deve ancora essere compiuto.

Danneggiato anche un antico edificio, sede di un istituto religioso, capili e alcuni fregi del portone sono andati in frantumi probabilmente in modo irreparabile. Come dicevamo, l'ACEA ha terminato i lavori alla conduttura, ma non tutto è risolto anche perché nel sottosuolo continuano a ristagnare.

A PALAZZO VALENTINI OGGI DIBATTITO SU «LA CULTURA E L'EUROPA»

Il comitato provinciale dell'Arci di Roma ha organizzato oggi alle ore 16 il dibattito «La cultura e l'Europa». Introduzione di Mario Pisani. Intervengono: Sergio Bruno, Umberto Ceroni, Beniamino Placido e Luigi Squarzina.

Il dibattito si terrà a palazzo Valentini in piazza S. Eufemia.

Assalto armato a un garage e del Comune A fuoco auto e certificati elettorali

L'azione è stata rivendicata da un sedicente «commando comunista territoriale» - Le due guardie, appena liberate, sono riuscite a salvare dalle fiamme i documenti per il voto - Distrutti tre vetture, un furgone e due moto

Nuovo assalto armato dei terroristi. Dieci giovani, pistole in pugno e volto scoperto, hanno dato alle fiamme ieri mattina alle 9 una autorimessa del Comune di Casalbruciato incendiando tre vetture, un furgone e due moto dei vigili urbani. Poi hanno tentato di bruciare 1200 certificati elettorali pronti per la consegna. Due guardie sono state immobilizzate mentre alcuni rimanevano fuori a controllare l'ingresso. E' la stessa tecnica usata in piazza Nicosia, quasi lo stesso numero di persone, ma stavolta l'obiettivo era un'autorimessa dei vigili. Il motivo lo spiegherà un'ora dopo una misteriosa voce al telefono: «Stasera alle 9,12 abbiamo colpito a Casalbruciato un covo della repressione antiproletaria. Onore alla compagnia Giordana Masi, uccisa da un killer municipale. Creare l'organizzazione del contropotere. Commando comunista territoriale».

Nessuno, esclusi ovviamente i due vigili, si è accorto di niente. Uno dei giovani del «commando» si è presentato alla guardiola con la scusa di segnalare un incendio. Immediatamente nell'autorimessa sono entrati in gruppo altri nove terroristi con le armi spianate. Giancarlo Ferretti, uno dei vigili, è stato messo con le spalle al muro sotto la minaccia della pistola mentre l'altro veniva legato con i fili del telefono nella guardiola.

A questo punto i terroristi hanno avuto campo libero. Nessuno all'esterno ha fatto caso al fumo che usciva dal garage. I terroristi stavano dando alle fiamme tre vetture (due «127» e una «500») e un furgone «242» e due «Moto Guzzi». Dopo aver versato il liquido infiammabile uno di loro ha preso nella guardia 1200 certificati elettorali pronti per essere ritirati dai vigili addetti e consegnati ai destinatari. I due pacchi di certificati sono stati buttati sul sedile posteriore di una delle auto ma fortunatamente non sono andati completamente distrutti: la polizia assicura che potranno essere tutti recuperati.

Secondo le vittime dell'assalto i terroristi sarebbero arrivati a fucilate di bordo di moto di grossa cilindrata mentre quattro di loro si sono fatti consegnare le chiavi della «127» di proprietà di una delle guardie. L'auto è

stata poi ritrovata nella vicina via Cesana.

Dopo pochi minuti le due guardie sono riuscite a liberarsi e dare l'allarme. Poi sono state accompagnate al Policlinico dai colleghi, ma non avevano ferite.

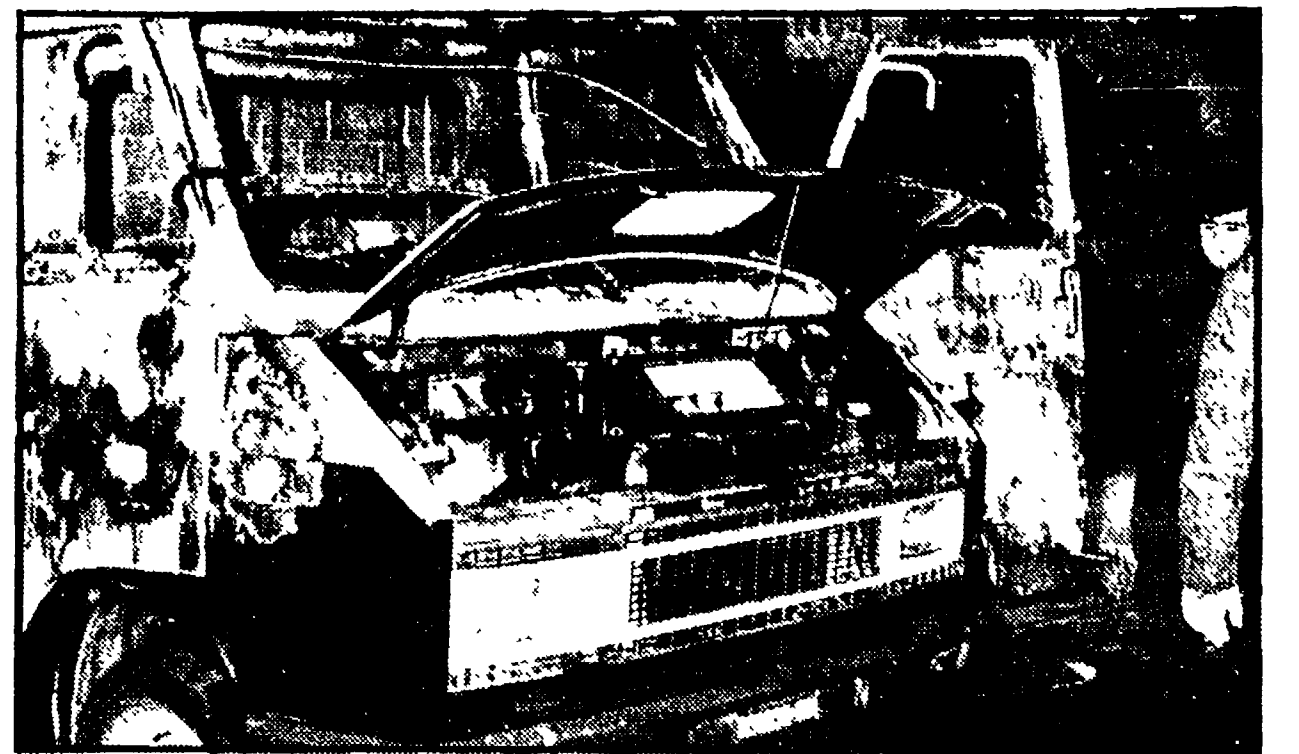
Dopo ventiquattrore dalla violentissima esplosione nel carcere di Regina Coeli arriva dunque questo nuovo attentato terroristico a firma di un gruppo che si definisce «comunista».

Spesso le «dimostrazioni» nella zona di Casalbruciato sono state collegate al nucleo di «autonomia» che fa capo a «Radio Proletaria», chiusa alcuni mesi fa dalla polizia dopo gli arresti per il convegno sulle carceri e da poco riaperta.

Quando i vigili urbani di servizio nella zona, le volanti della polizia e i vigili del fuoco sono arrivati sul posto

hanno trovato anche due bottiglie di birra riempite con benzina e catrame. Erano state gettate via dai terroristi mentre fuggivano, in un giardino davanti all'autorimessa.

Ad una prima stima dei danni, fatta anche alla presenza dell'assessore alla polizia urbana, occorreranno molti milioni per sostituire o rimettere in sesto gli auto mezzi bruciati. Fortunatamente i certificati elettorali si sono salvati per la prontezza con la quale i due vigili, dopo essersi liberati, hanno usato l'estintore per spegnere le fiamme sul sedile posteriore di una «500» dove erano state gettate le schede. Altrimenti un lavoro complicatissimo avrebbe atteso gli uffici comunali per ricercare i nominativi degli elettori ai quali riconsegnare i nuovi certificati.



Il furgone distrutto durante l'assalto

Sigle differenti, un solo obiettivo

Le «motivazioni» possono cambiare ma l'obiettivo degli attentati — al di là delle formule spesso astruse usate nei volantini o nelle telefonate — è sempre lo stesso, inquisibilmente. Bloccare il funzionamento delle strutture pubbliche, impedire, o quanto meno ostacolare, la prestazione dei servizi più importanti e vitali. D'altra parte i terroristi l'hanno detto più volte, anche gli uffici comunali fanno parte dello «Stato

delle multinazionali» e un vigile urbano, come hanno affermato ieri dopo l'assalto all'autoparco di Casalbruciato, è un «killer municipale».

Una cosa non deve sfuggire, e risalta dallo stesso elenco degli attentati compiuti negli ultimi tempi proprio a Roma. Terroristi sedicenti «comunista» e fascisti colpiscono gli stessi bersagli, quasi sempre sedi circoscrizionali, comunali, scuole e a tutti i nidi, edifici che ospitano

assessorati e, come appunto è successo ieri, autoparchi dei vigili urbani, fino alle bombe alla Provincia e al Campidoglio. Contro i vigili urbani dopo l'uccisione di Giordana Masi — il 12 maggio del 1977 — i gruppi dell'autonomia hanno scatenato una campagna denigratoria e gli attentati non sono mancati.

Un episodio che sfugge soltanto in parte a questa logica avviene il 14 maggio del 1977. Il vigile urbano Carlo Renzaglia viene ridotto in fin di vita a revolvere dal «napista» Raffaele Piccinino. Lui, Renzaglia, l'ha fermato per un controllo al Portuense, e il criminale non ha esitato a sparare diversi colpi. Piccinino comunque viene catturato da alcuni colleghi di Renzaglia.

Diversi gli attentati nel corso dell'anno successivo, il 1978. Il 4 febbraio, al termine di gravi incidenti scatenati al centro da gruppi di autonomi, quattro terroristi armati e mascherati fanno irruzione nell'autoparco comunale di San Teodoro. Legato e imbavagliato il guardiano lancia nella rimessa alcune bottiglie incendiarie.

Tra attentati minori contro

altri autoparchi circoscrizionali e anche contro macchine private di singoli vigili, la città arriva all'estate '78. Nel giro di pochi giorni vengono colpite tre strutture comunali e i danni sono sempre elevati. Prima tocca alla centrale ACEA del Laurentino, quindi all'autoparco comunale di via San Teodoro, infine alla Centrale del latte. Il nuovo attentato all'autoparco stavolta è più grave del precedente. Vengono distrutte o danneggiate diverse auto tra le quali anche quella usata dal sindaco Argan. Danni anche alle strutture. A rivendicare i tre attentati sono i fascisti dei «NAR». Ancora pochi giorni e un altro attentato viene compiuto contro una centrale ACEA a Tivoli.

Il 4 febbraio di quest'anno un gruppo di terroristi irrompe negli uffici dell'anagrafe e tenta di incendiare l'archivio. Insieme ad alcuni impiegati comunali vengono minacciati e quindi legati anche due vigili urbani di servizio. Il 7 marzo è una giornata di fuoco. Vengono colpiti in tutta la città negozi, garage, sezioni politiche. A San Lorenzo alcune bottiglie incendiarie vengono lanciate

contro un furgone dei vigili fermo accanto al marciapiede. Il vigile urbano che si trova al posto di guida e altri due colleghi che sono appena discesi restano ustionati nel tentativo di domare le fiamme. L'attentato viene rivendicato più tardi dai sedicenti «proletari organizzati».

La sigla usata dal commando che ieri ha assaltato l'autoparco di Casalbruciato, «commando comunista territoriale», non era mai stata usata in precedenza. Ma somiglia molto a quella usata dai terroristi che agirono in via Acca Laurentina, «commando per il contropotere territoriale», e ad altre ancora. Non è forse solo un caso: è più che probabile che gli stessi gruppi terroristici usino di volta in volta sigle diverse, quasi a dimostrare quanto si diffonda l'organizzazione criminale. Ma nella scelta dei nomi, tornano — con qualche variazione — quasi sempre le stesse parole. Quel «territoriale» per esempio: non indica il messaggio delle BR, lanciato due anni fa, per organizzare il «potere proletario nei quartieri» — come lo chiamano loro — cioè per estendere la guerriglia?



L'ingresso dell'autorimessa

Responsabile un detenuto in semi-libertà

Scoperto traffico di vetture rubate

Usciva la mattina da Rebibbia e rientrava la sera — In carcere altre undici persone

Un detenuto in stato di semi-libertà, autorizzato cioè ad uscire ogni mattina per motivi di lavoro dal carcere di Rebibbia per farvi ritorno la sera entro le 20, coordinava assieme a un complice, un grosso traffico di auto rubate. Era in un largo prato della borgata Gordiani, adibito a campo per sfasciacarrozze, che le auto appena rubate venivano demolite. Successivamente le vetture venivano immesse sul mercato con la complicità di carrozzieri, proprietari di officine meccaniche e altri sfasciacarrozze. Alcune auto sono state anche «piazze» sul mercato estero.

La scoperta è stata fatta dal commissario Carnevale e dal maresciallo Cerretti della squadra mobile che, oltre a rimettere le manette al detenuto,

nuto, hanno arrestato il suo complice ed altre dieci persone, tutte implicate nel traffico. L'uomo che godeva della semi-libertà è Giuseppe Sclò, di 32 anni, abita ad Ostia, gestore, con il trentottenne Aldo Andreini, di un campo di demolizione in via dei Gordiani. Era proprio in considerazione degli impegni legati alla sua attività commerciale, che Sclò aveva ottenuto il permesso di uscire ogni mattina da Rebibbia. L'impegno era quello di rientrare ogni sera non più tardi delle 20.

Nel campo di demolizioni alla borgata Gordiani venivano portate quotidianamente auto di grossa cilindrata, soprattutto Mercedes, BMW e Alfa Romeo che venivano letteralmente fatte a pezzi da Sclò e da Andreini per essere poi rivendute. Durante l'irruzione fatta dagli agenti della squadra mobile sono stati ritrovati una quarantina di motori nuovi di zecca sottratti ad altrettante vetture. Fra l'altro le guardie hanno anche trovato parti meccaniche di autovetture già demolite: il valore complessivo si aggira sul mezzo miliardo.

Ma il lavoro dei due sfasciacarrozze si avvaleva anche dell'aiuto di un'altra decina di complici. Il «giro» si componeva di un gruppo di demolitori di automobili. Si tratta di Salvatore Rullo, di 35 anni; Silvio Sinisi, di 30; Attilio Di Matteo, di 34; Domenico Alivernini, di 37; Elio Ricci, di 37; Vincenzo Cardillo, di 32; Emilio Necci, di 36; Salvatore Profeta, di 29; Giancarlo Cortese, di 21; Antonio Chilliari, di 36.

Degli orchestrali e dei coristi dell'Opera e di Santa Cecilia

Concerto «grosso» in piazza contro la crisi della musica

L'esibizione-protesta domani alle 18 a piazza Navona Da anni in attesa di una legge che non arriva mai

E' confermata per domani la giornata di sciopero dei musicisti, con un concerto di protesta contro l'inerzia governativa, che sta portando il settore della musica al collasso.

La manifestazione di protesta ha un momento culminante a Roma, dove, nella stessa giornata di domani, le orchestre e i cori rutilanti del Teatro dell'Opera e della gestione autonoma di Santa Cecilia eseguiranno un concerto in Piazza Navona, alle 18, per richiamare l'opinione pubblica sulla gravità della situazione e sulle responsabilità che vi sono connesse. Infatti, mentre non è andata avanti la proposta di legge per la riforma generale delle attività musicali, si è giunti allo scioglimento delle Camere, senza che sia stata neppure presentata la cosiddetta «legge» di finanziamento, necessaria per arrivare alla fine della stagione, consentendo il pagamento degli stipendi ai dipendenti e un minimo di programmazione per il futuro.

I disagi e le assurdità della situazione sono stati denunciati dalla Federazione dei lavoratori dello spettacolo in un comunicato nel quale la segreteria nazionale ha preso posizione contro la mancanza di iniziativa politica del governo, contro la disattenzione e la superficialità con le quali vengono trattati i problemi musicali, e in ogni ambito decisionale, i problemi dei musicisti. Per cui si è determinata la situazione paradossale che ha portato lo Stato a corrispondere nel 1979 contributi finanziari identici a quelli del 1969. Nasce proprio da questa situazione la necessità dell'ulteriore finanziamento.

senza che il collasso è inevitabile.

Tuttavia si farebbe ancora in tempo a varare il decreto che, invece, per timore di presunti ostruzionismi altrui, si continua a tenere in serbo. Cosa tanto più singolare, in quanto al provvedimento tanto atteso e necessario è già stata assicurata la copertura finanziaria. Una volta di più, pertanto, si manifesta l'esigenza di superare definitivamente ostacoli e mortificazioni sempre ricorrenti, non ad altro destinati che ad indebolire il fronte della musica. Appare, quindi, particolarmente felice ed esemplare l'iniziativa delle due massime istituzioni della capitale, mirante anche a far crollare, con una manifestazione unitaria, la politica del dirido e impera, della concorrenza e dell'antagonismo tra gli enti.

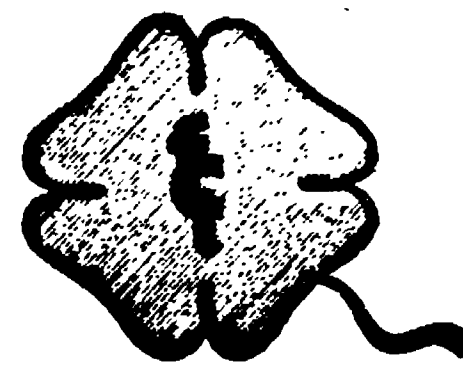
Santa Cecilia era già venuta incontro alle esigenze del Teatro dell'Opera, offrendo l'Auditorium per l'esecuzione del concerto commemorativo di Aldo Moro (come se non bastasse, infatti, il Teatro ha dovuto subire anche i danni dell'incendio, ma non si stanno riattivando gli impianti perché le carenze governative li rendono di nuovo inoperosi), per cui non è senza significato che le due istituzioni lavorino insieme in una manifestazione pressoché sorganizzata, cementata come è dalla grande musica di Giuseppe Verdi. Sotto la direzione di Gabriele Ferro saranno eseguite, infatti, le «Sinfonie» delle opere I Vesperi siciliani e La forza del destino, alternate ai cori Va pensiero e O Signor che dal tetto natio.

e. v.

Fascisti danno fuoco alla sezione PCI di Torrice

I fascisti tentano ancora di rinviare questa campagna elettorale. L'altra notte un gruppo di squadristi dopo aver scardinato la porta di ingresso, ha dato fuoco ai locali che ospitano la sezione comunista di Torrice in provincia di Grosseto. I danni fortunatamente non sono gravissimi. Conseguenze drammatiche sono state evitate solo perché una telefonata anonima ha avvertito tempestivamente i carabinieri e i vigili del fuoco. I pompieri sono riusciti a domare le fiamme prima che raggiungessero i piani superiori.

Immediata è stata la risposta delle forze democratiche contro l'ennesimo attentato alla civile convivenza. Già ieri pomeriggio di cine e decine di persone hanno partecipato a una manifestazione di protesta a Torrice. La federazione comunista di Grosseto, dal canto suo, ha emesso un comunicato nel quale inquadra l'episodio «nei tentativi delle forze eversive e fasciste di creare un clima di intimidazione e di paura, in un periodo elettorale, per minare la fiducia dei cittadini nella democrazia, proprio quando sono chiamati con il voto a decidere sulle sorti del paese».



cooperativa
florovivaistica
del lazio s.r.l.

aderente alla L.N.C. e M.

(AZIENDE: SCARCHILLI, AMADIO, CAPODARCO)

ROMA - VIA APPIA ANTICA, 172 - TEL. 78.80.802 - 78.66.75

Esemplari di: DRACOENA CORDYLINA
PHILODENDRON PERTUSUM
SCADENS
EMERALD KENTIE
POTHOS AUREA
TERRICCI
TALEE
CONCIMI
TERRACOTTE

Tutto nelle più varie misure

Accurati lavori di Giardinaggio, Addobbi, Manutenzioni

appunti

DIBATTITO

Oggi alle ore 21 nella sede dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza (piazza di Porta Capena) si svolgerà un dibattito sul libro di F. Solari «L'armata di scultori della Resistenza». Introdurranno Vittorio Foa e Umberto Terracini. Sarà presente l'autore.

CONCERTO

Oggi presso il teatro Don Bosco (Cinecittà) è in programma un concerto del gruppo «Nuova musica laziale» con rielaborazione di testi e musiche del medioevo.